

Waist line

Ogni riferimento a fatti realmente accaduti e/o a persone realmente esistenti è da ritenersi puramente casuale.

Melissa Cascino

WAIST LINE

Poesie

BOOK
SPRINT
E D I Z I O N I

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2022
Melissa Cascino
Tutti i diritti riservati

*In dedica a mia mamma e a mia sorella,
che mi hanno sempre sostenuta.
Alle persone che purtroppo non ci sono più.
Al mio fidanzato
che mi ha dato la forza di rendere
tutto questo possibile.
A mio padre che nella sua assenza
mi ha dato modo di raccogliere
il dolore e metterlo sul foglio.*

Soffri

Soffri, fallo in silenzio,
perché il mondo non ti sa capire.
Respira, fallo in silenzio,
perché la gente non dà valore alla tua vita.
Ridi, fallo in silenzio senza fare rumore,
perché nessuno è degno di vederti felice.
Ama, fallo e urlalo,
non c'è un modo per amare,
tu ama e basta.
Amati.
Sii te stessa sempre.
Fallo perché non avrai un'altra vita,
un altro amore,
ricordati di respirare,
di ridere, di soffrire.
Tu sei troppo piccola
per un mondo così grande
e fa male,
dover respirare quando si ha
solo voglia di affogare.

21 gennaio 2020

Lo(s)ver

Sei spazzatura,
me lo ripeto ogni sera
mentre mi tolgo i vestiti
e mi metto sotto le coperte.
Sei inutile,
me lo ripeto ogni giorno
mentre verso il caffè nella tazzina.
Sei di troppo,
me lo ripeto ogni giorno
mentre cammino scalza per casa.
Sei, sei, sei.

Siamo?

Questo non me lo ripeto mai.
Sono sempre io, solo io e tu
nemmeno te ne accorgi.
Cammini nudo sopra i chiodi
e non t'accorgi che
t'hanno perforato la pelle.
Perdi sangue dalla vita,
come quando perdi il posto in fila
perché sei impacciata
e ti sei persa tra le nuvole
in un solo secondo.
Lasci che ti freghino il posto,
tu non controbatti di avere ragione,
lasci perdere, lo fai sempre.
Lasci perdere così tante volte
che alla fine ti sei lasciata perdere.
Infila la cuffia nell'orecchio destro,
con il sinistro ascolti le urla in casa
e sai che nessun si accorgerà di te.
Hai chiuso la porta e sei uscita
senza fare rumore.

Non se ne sono accorti.
Hai i pantaloncini neri
che papà ti ha regalato
e una maglietta che ti veste a vestito,
un pacco di sigarette ed un accendino.
Hai il cellulare scarico,
sai che nessuno ti chiamerà.
Cammini, cammini, cammini.
Camminiamo?
Questo non me lo ripeto mai.
Te ne sei andata, lasciando le chiavi a casa,
sai di non doverci tornare.
Più cammini più non vuoi tornare indietro.
Non viene nessuno a cercarmi,
non verrà nessuno nemmeno dopo,
nemmeno domani.
Lo so, me ne sono fatta una ragione.
Papà poi se n'è andato,
ma le urla in casa sono rimaste.
Io non sono lì, però ogni tanto,
la sera quando ho paura e fuori è buio,
Mi siedo per terra e poggio la testa al muro
dietro le mie spalle, accendo una sigaretta.
C'è una finestra a qualche centimetro sopra
di me.
C'è la luce accesa, ti sento urlare.
Ti affacci, ma non mi vedi.
Mi scende una lacrima, a te si alza la voce.
Non te ne sei accorta, penso di mancarti.

Già lo so

Già lo so che non tornerai.
Non è sperando nelle cose
che riusciremo a farle funzionare.
Ho creduto in noi
come può credere in una cosa
qualsiasi persona.
Già lo so che non torneremo.
Avrei dato tutto per averti,
io che mi specchiavo nei tuoi occhi verdi
ora se passo per la strada
mi dicono che ho degli occhi spenti.
Credo di averti ferito,
credo di averlo fatto
nello stesso momento
in cui ho creduto che amandoti
non avrei potuto farti del male.
Ti chiedo di perdonarmi,
non ho mai voluto innamorarmi.
Non di te.
Già lo so che tornerò.
Tornerei mille volte,
ti amerei altre mille volte,
non cambierei il percorso fatto insieme
anche se ci ha portato a dividerci,
non perché non ti ami abbastanza
per voler un futuro assieme,
ma proprio perché ti amo troppo
sono disposta a vederti felice senza di me,
se è di questo che hai bisogno
già lo so ti lascerò andare.

Violenza

Ci sono ossa che si sono rotte
mentre le mani delle anime sporche
macchiavano con rabbia la pelle
di una creatura così gracile,
un fantasma agli occhi
di chi non sa osservare.
I lividi che macchiano inconsciamente
i polpastrelli di chi ne ha perso l'uso.
Il volto di chi indossa una maschera
fa rifugio nelle pelli strappate e
messe nell'angolo della stanza.
Un tuono rompe i silenzi delle urla
che non hanno voce
per chi non sa ascoltare,
urla che di rado hanno spaccato
i vetri delle finestre, dove da bambina
ti affacciavi e disperatamente
cercavi quel senso di libertà
che non è mai arrivato.
Silenzi di chi mentre picchiava
sulla tua pelle le tue stesse paure,
ti guardava dritto innanzi
e gridava allo stormo di rondini
di liberare il cielo.
Una violenza che ha bruciato la tua pelle,
lasciandone solo i segni.
Il fantasma che abita con te
guarda cauto il tuo sangue
scendere dagli occhi,
occhi che non si aprono più.
Io me ne starò là,
a guardare le rondini andarsene,
solo per tornare indietro.

Sei solo io

Ho abbassato le tapparelle
prima di venire nel centro della stanza
per ballare nuda,
e sola una canzone che prima
abbiamo ballato nudi e insieme.
Ho chiuso il cuore e spento i sentimenti
quando tu hai scelto
di giocare con entrambi.
Oh mio futile uomo che scheggia ti colpisca
alla fronte dell'immensa nullità
che porge scuse innumerevoli al cuor
di chi più non vuol battere.
Mio fragile corpo
che stendi lurido e sanguinante
al centro del tuo animo,
ha forgiato le dita
tutta la sabbia che il cadavere
ha raccolto a terra e arrogantemente
ha sparso nei tuoi docili occhi
aperti al mondo dei sogni
ma immaturamente chiusi alla realtà.
Oh mio futile soldato che porgi lievemente
la spada a colui che ha solo voglia
di scagliartela in corpo,
perforandoti cuore e ossa.
Futile il mio destino,
lasciato a morte in quell'ostile parcheggio
di anime morte.
Vittimismo di chi
non cosparge sale sulle ferite
ma lascia a coloro che passano
di osservarne le lesioni,
potenti tagli logoranti di rabbia.